SALERNO MOBILITÀ S.P.A.

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2021 - 2023

(*redatto in attuazione della Legge n. 190/12*
e adeguato alla Determinazione ANAC n. 1064/2019)

Aggiornamento approvato dall'Amministratore Unico con Determina n° 5 del 29.03.2021	Responsabile della prevenzione della corruzione (Sig. Benito Capacchione)	Responsabile della trasparenza (Sig. Benito Capacchione)

INDICE

1. SALERNO MOBILITÀ S.P.A. E IL PTPCT 4

1.1 Obiettivi del "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" 4

1.2 Riferimenti normativi 5

1.3 I destinatari del Piano e sua obbligatorietà 6

2. SALERNO MOBILITÀ S.P.A E APPLICABILITA' DELLA DISCIPLINA SULL'ANTICORRUZIONE 7

2.1. Ambito soggettivo 7

2.2. Ambito oggettivo 7

2.3 Le società in controllo pubblico tra PTPCT e Modello *ex* d.lgs. 231/2001 8

3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT) 9

3.1 Funzioni e responsabilità 9

3.2 Obblighi informativi verso il RPCT 10

4. SOGGETTI COINVOLTI 11

4.1 RPCT 11

4.2 L'Amministratore Unico 11

4.3 Dipendenti e collaboratori 12

4.4 Altri soggetti 12

5. LA GESTIONE DEL RISCHIO 13

5.1 Analisi del contesto 13

5.1.1 Analisi del contesto esterno 13

5.1.2 Analisi del contesto interno 15

5.1.3 La mappatura dei processi 17

5.2 Valutazione del rischio 17

5.2.1 Identificazione del rischio 18

5.2.2 Analisi del rischio 18

5.2.3 Ponderazione del rischio 19

5.3 Trattamento del rischio ed individuazione delle misure 20

5.3.1 Identificazione delle misure 20

5.3.2 Programmazione delle misure 26

5.4 Monitoraggio e riesame periodico 26

6. INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DEL PIANO 27

7. GLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA 27

7.1 Normativa e obiettivi 27

7.2 Soggetti coinvolti 28

7.3 Monitoraggio e controllo 29

1. SALERNO MOBILITÀ S.P.A. E IL PTPCT

1.1 Obiettivi del "Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza"

Il quadro normativo in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni è retto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. Legge Anticorruzione) e dal d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (c.d. Decreto Trasparenza), che hanno sancito l'applicabilità delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché i relativi strumenti di programmazione, anche ai soggetti che controllati dalle amministrazioni pubbliche, sono conseguentemente esposti ai medesimi rischi connessi alla gestione del denaro pubblico e allo svolgimento di attività e funzioni pubbliche.

La natura di *società in house* del Comune di Salerno, rende la Salerno Mobilità S.p.A. soggetto obbligato dell'applicazione della normativa su esposta. Pertanto, l'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo della Società di perseguire una corretta e trasparente gestione delle attività istituzionalmente svolte, in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Il PTPC è inoltre finalizzato ad assicurare la correttezza dei rapporti tra Salerno Mobilità S.p.A. e tutti coloro i quali con la stessa intrattengono relazioni con la consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione, oltre a produrre conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione, determina un danno per la Società stessa.

In particolare, la Salerno Mobilità S.p.A. anche per il triennio 2021-2023 e in conformità alla normativa anticorruzione, intende perseguire i seguenti obiettivi:

- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel PTPCT e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la Società e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, vigilando su situazioni che potrebbero generare un conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per garantire il rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013;
- adottare un sistema di monitoraggio volto a verificare l'idoneità delle misure adottate nella prevenzione del rischio corruzione e nel presidio della trasparenza;
- proseguire con i programmi di formazione ed informazione sulla normativa dell'anticorruzione;
- rafforzare la trasparenza, anche mediante il rispetto della disciplina dell'accesso civico *ex* art. 5, c. 1 del d.lgs. 33/2013 e dell'accesso civico generalizzato *ex* art. 5, c. 2 del d.lgs. 33/2013.

1.2 Riferimenti normativi

Il presente Piano è redatto in conformità alle indicazioni contenute nella normativa vigente, su tutte quelle fornite dalla legge n. 190/2012 e dal d.lgs. n. 33/2013.

La legge n. 190/2012 prevede una serie di misure preventive e repressive contro la corruzione e l'illegalità nella Pubblica Amministrazione, tra le quali:

- la nomina di un Responsabile Prevenzione Corruzione e per la Trasparenza che abbia, tra gli altri, il compito di redigere il Piano ed effettuare un monitoraggio sulla sua effettiva attuazione;
- la definizione da parte dell'organo di indirizzo degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono il contenuto preliminare alla definizione del Piano;
- l'adozione di un Piano anticorruzione che contenga una valutazione del livello di esposizione al rischio di corruzione ed indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio;
- l'introduzione di misure a garanzia della trasparenza delle attività delle Pubbliche Amministrazioni e degli altri soggetti sottoposti alla normativa.

Il d.lgs. n. 33/2013 disciplina gli obblighi di pubblicazione e di trasparenza ai quali devono attenersi le PP.AA. e le Società in controllo pubblico; il rispetto di tali previsioni, tra l'altro, è strettamente connesso al perseguimento degli obiettivi dettati in materia di anticorruzione. Pertanto, questa norma richiede:

- l'individuazione degli obblighi applicabili alla Società e la loro pubblicazione sul sito web nella sezione "Società Trasparente";
- la definizione dei flussi informativi dai Responsabili delle diverse funzioni aziendali al RPCT;
- il monitoraggio dell'attuazione degli obblighi di trasparenza.

Il presente Piano è stato concretamente redatto tenendo conto:

- delle indicazioni rese dall'ANAC nei diversi PNA via via succedutisi a partire dall'anno 2013, incluse quelle oggetto della Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, con la quale l'ANAC ha approvato il PNA 2019 e che ad oggi, in assenza del PNA 2020, costituisce l'atto di indirizzo da seguire per le Amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione;
- delle "Prime linee guida per l'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016" tracciate da ANAC con la delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016;
- delle nuove linee guida per l'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione applicabile alle società ed enti di diritto privato in controllo pubblico tracciate con la Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017.

Il PTPCT Salerno Mobilità S.p.A. si compone del presente documento e di n.2 Allegati contenenti rispettivamente:

- Allegato 1 "Valutazione del rischio e misure di prevenzione"
- Allegato 2 "Obblighi di pubblicazione"

Tali allegati sono da considerarsi parte sostanziale e integrante del presente documento.

1.3 I destinatari del Piano e sua obbligatorietà

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC:

a) il personale della Società;

b) l'Organo Amministrativo;

c) il Collegio Sindacale;

d) i consulenti e i collaboratori esterni;

e) i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

È fatto obbligo a tutti i destinatari del Piano di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

2. SALERNO MOBILITÀ S.P.A E APPLICABILITA' DELLA DISCIPLINA SULL'ANTICORRUZIONE

2.1. Ambito soggettivo

La Società "Salerno Mobilità S.p.A." (di seguito, anche "Società") è stata costituita nel 1997 dal Comune di Salerno per la gestione dei parcheggi e di altre attività connesse alla mobilità. Dal 2011, in seguito all'acquisto delle azioni possedute dall'Automobile Club Salerno, il capitale della Società è totalmente detenuto dal Comune di Salerno. Dal punto di vista dell'assetto societario, Salerno Mobilità è una SPA di diritto speciale, in quanto il suo capitale è detenuto in maniera totalitaria dal Comune di Salerno, del quale rappresenta una "*società in house providing*". Di conseguenza la Società, nello svolgimento della sua attività, oltre che alle norme ordinarie del diritto civile è assoggettata altresì alla disciplina del Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. 50/2016).
L'attività principale consiste indubbiamente nella gestione delle aree di sosta per autoveicoli, motocicli, autocarri e di qualsiasi altro automezzo di trasporto, con l'obiettivo di fornire un servizio efficace alla cittadinanza/utenza, ed al tempo stesso efficiente nei termini del rispetto delle condizioni contrattuali stabilite con il Comune di Salerno.

L'ambito soggettivo di applicazione di queste norme è stato precisato dall'ANAC con la citata delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, in cui sono estesi alle società in controllo pubblico gli obblighi in materia di trasparenza e gli obblighi relativi alle misure di prevenzione della corruzione.
Ciò premesso, essendo Salerno Mobilità una società in controllo pubblico e stante l'interpretazione estensiva dell'ambito di applicazione fornita dall'ANAC con le Linee Guida di cui alla citata delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017, la Società è soggetta agli obblighi di trasparenza, per quanto compatibili con la propria attività istituzionale.
Il Piano è soggetto ad aggiornamenti annuali, ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'azienda nonché a seguito di verifica della sua attuazione e adeguatezza rispetto alle indicazioni che scaturiranno, di volta in volta, dalle eventuali modifiche apportate al Piano nazionale Anticorruzione o ad altri atti di indirizzo da parte delle Amministrazioni vigilanti.

2.2. Ambito oggettivo

Sotto il profilo dell'ambito oggettivo di applicazione della l. n. 190/2012, l'ANAC in sede di ultimo PNA ha ritenuto necessario precisare meglio il contenuto della nozione di "corruzione" e di "prevenzione della corruzione", con l'obiettivo di mettere a sistema una serie ampia di misure che possano essere efficaci laddove si possano configurare condotte, situazioni, condizioni (organizzative e individuali) – riconducibili anche a fenomeni di "cattiva amministrazione" – che potrebbero essere prodromiche ovvero costituire un ambiente favorevole alla commissione di fatti corruttivi in senso proprio.
In tal senso, gli obiettivi minimi indicati dalla legge n. 190/2012 in un'ottica di prevenzione del rischio possono così riassumersi:

- ✓ ridurre le opportunità o le situazioni che possano favorire all'interno dell'organizzazione casi di corruzione e di cattiva amministrazione astrattamente configurabili;

- ✓ aumentare la capacità di scoprire i casi di corruzione e di cattiva amministrazione;
- ✓ creare un contesto sfavorevole alla corruzione ed alle pratiche scorrette e lesive dell'interesse pubblico, ispirato a principi di trasparenza e integrità.

Occorre inoltre evidenziare che nell'ambito della Salerno Mobilità – in ragione della sua natura di *società in house* – ricorrono i presupposti per l'individuazione delle figure del pubblico ufficiale e dell'incaricato di pubblico servizio ai sensi degli artt. 357 e 358 del codice penale.

Come evidenziato dalla giurisprudenza di legittimità (vd. Cass. Pen. n. 13284/2018; Cass. Pen. 16855/2018), i soggetti inseriti nella struttura organizzativa e lavorativa di una *società in house* possono essere considerati pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio ogni volta in cui l'attività della società soggetta al controllo analogo sia disciplinata da una normativa pubblicistica e la medesima società persegua finalità pubbliche, benché facendo ricorso a strumenti di natura privatistica. Dunque, non possono escludersi dai reati suscettibili di interessare Salerno Mobilità i reati cd. propri, quelli cioè che possono essere commessi solo da alcuni soggetti in ragione della loro qualifica personale: corruzione, concussione e peculato.

Con riferimento alle fattispecie che richiamano il coinvolgimento di un "pubblico ufficiale", ovvero di un "incaricato di pubblico servizio", figure individuate dal codice penale rispettivamente agli artt. 357 e 358, si può desumere una distinzione in virtù della funzione oggettivamente svolta da tali soggetti.

Di norma, la qualifica di pubblico ufficiale è attribuita a coloro che esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa, ovvero una funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi. La qualifica di incaricato di Pubblico Servizio spetta invece a coloro che, pur non essendo propriamente pubblici ufficiali con le funzioni proprie di tale status (certificative, autorizzative, deliberative), svolgono comunque un servizio di pubblica utilità presso organismi pubblici in genere.

Per quanto riguarda gli ausiliari del traffico della Salerno Mobilità S.p.A., nello svolgimento delle funzioni di loro competenza relative all'accertamento e contestazione delle violazioni al codice della strada, essi assumono la qualifica di pubblico ufficiale[1].

2.3 Le società in controllo pubblico tra PTPCT e Modello *ex* d.lgs. 231/2001

Con delibera n. 1134/2017 l'Autorità di vigilanza ha suggerito alle società partecipate dalla P.A. che abbiano già adottato il modello di organizzazione e gestione *ex* d.lgs. 231/2001 di integrarlo con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità di cui alla l. 190/2012, riconducendole in un documento unitario che tiene luogo del Piano di prevenzione della corruzione anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC.

Nondimeno, la Società ha optato per mantenere il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione come documento autonomo, ancorché necessariamente allegato al Modello. Ne consegue che i protocolli e le

[1] Come specificato dalla Corte di Cassazione nell'ordinanza n. 27649 del 15/05/2018.

disposizioni previsti nel Modello 231/2001 e le misure di prevenzione richieste dalla legge 190/2012, seppur tutti finalizzati alla prevenzione delle fattispecie di illeciti corruttive, presentano differenze sostanziali. Infatti, così come esplicitato nella delibera ANAC n.1064/2019, il d.lgs. n. 231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse o a vantaggio di questa. La legge n. 190/2012 è volta invece a prevenire reati commessi in danno della società, tenendo conto dell'ampia accezione di corruzione delineata.

3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Sulla scorta delle prescrizioni contenute nell'art. 1, co. 7, della Legge Anticorruzione, nonché delle indicazioni successive di ANAC, la Società ha individuato quale Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) un soggetto "interno" alla società e, precisamente, con determina dell'Amministratore Unico n. 32 del 28.09.2015, ha provveduto a nominare un impiegato amministrativo. Ciò in quanto l'unica figura dirigenziale presente in organico da giugno 2015 è il "Direttore di esercizio", che svolge compiti gestionali nelle aree più a rischio corruzione e pertanto non può opportunamente ricoprire l'incarico di Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza. La Società ha ritenuto, pertanto, di individuare il RPCT in un impiegato, nella persona del sig. Benito Capacchione (giusta nomina AU n. 32 del 28/09/2015), che garantisce le idonee competenze, ferma restando, una stringente vigilanza sulla sua attività da parte dell'organo amministrativo.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione svolge anche, ai sensi dell'art. 43, co. 1, d.lgs. 33/2013, le funzioni di Responsabile per la trasparenza.

3.1 Funzioni e responsabilità

L'art. 1, co. 7, della Legge Anticorruzione assegna al RPCT non solo le funzioni di attuazione del PTPCT, ma anche quelle di controllo e monitoraggio dello stesso, nonché di raccordo dei flussi informativi con l'organo amministrativo.

In dettaglio, il RPCT:

a) verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del PTPCT;
b) redige ogni anno, entro il 15 dicembre (salvo proroghe disposte da ANAC), una relazione che rendiconti sull'efficacia delle misure adottate e definite nel PTPCT. Detta relazione deve essere pubblicata esclusivamente nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale, nella sotto-sezione "Altri contenuti – Corruzione";
c) predispone la relazione annuale per l'organo di indirizzo/amministrativo;

d) propone la modifica del PTPCT, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
e) svolge una azione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione dei dati indicati all'art. 1, commi da 15 a 33, della l. 190/2012 e di quelli introdotti dal d.lgs. 33/2013, secondo le specifiche contenute in quest'ultimo e limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, essendo nominato altresì Responsabile della Trasparenza;
f) cura, anche attraverso le indicazioni di cui al PTPCT, che nella Società siano rispettate le disposizioni in punto di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013;
g) è destinatario delle istanze di accesso civico ai sensi dell'art. 5, co. 1, d.lgs. 33/2013;
h) gestisce, ai sensi dell'art.54-bis d.lgs.165/2001, le segnalazioni in materia di *whistleblowing;*
i) riferisce all'organo amministrativo sull'attività svolta in caso di richiesta espressa.

A norma di legge e secondo quanto esplicitato anche nelle Linee Guida dall'ANAC, il compito di predisporre le misure non è delegabile in quanto rientra tra quelli propri del RPCT. L'ANAC specifica altresì che dall'espletamento dell'incarico non può derivare alcun compenso aggiuntivo per il RPCT, se non eventuali retribuzioni di risultato legate a specifici obiettivi predeterminati in sede di previsione delle misure anticorruzione.

Per quanto concerne la responsabilità, si rinvia a quanto stabilito dall'art. 1, comma 12, l. 190/2012, ove è previsto peraltro che, in caso di accertamento definitivo di un reato di corruzione, il RPCT non risponde se prova:

1) di aver efficacemente attuato, prima del reato, il Piano e di aver rispettato le prescrizioni necessarie per la redazione dello stesso;
2) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

3.2 Obblighi informativi verso il RPCT

L'art. 1, co. 9, lett. c) della l. 190/12 prescrive che il Piano di prevenzione della Corruzione imponga, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, obblighi di informazione nei confronti del RPCT. Pertanto, coloro i quali operano nelle aree a maggior rischio corruttivo, qualora riscontrino anomalie, devono darne tempestivamente informazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Quest'ultimo organizza i flussi informativi provenienti dai referenti e dagli altri organi di controllo e vigilanza (collegio sindacale/OdV) e ne dà notizia nel report annuale predisposto per l'organo amministrativo (vd. § 3.1).

4. SOGGETTI COINVOLTI

Ai sensi della normativa vigente, anche a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. 97/2016, l'elaborazione del Piano spetta al RPCT.

Come sostenuto dall'ANAC nel PNA 2019, "lo scopo della norma è quello di considerare la predisposizione del PTPCT un'attività da svolgere necessariamente da parte di chi opera esclusivamente all'interno dell'amministrazione o dell'ente interessato, sia perché presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, di come si configurano i processi decisionali (siano o meno procedimenti amministrativi) e della possibilità di conoscere quali profili di rischio siano coinvolti; sia perché è finalizzato all'individuazione delle misure di prevenzione che più si attagliano alla fisionomia dell'ente e dei singoli uffici e al loro migliore funzionamento".

Seppur la norma attribuisca una particolare responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT (art. 1, co. 12, l. 190/2012), sono molteplici le figure che necessariamente sono tenute ad intervenire nel processo di formazione e attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Ogni soggetto mantiene il proprio personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Si riportano di seguito i compiti e le funzioni principali delle figure coinvolte nella predisposizione del presente PTPCT e, più in generale, nelle attività di prevenzione.

4.1 RPCT

Per le funzioni, il ruolo e la responsabilità si rinvia al paragrafo 3.

4.2 L'Amministratore Unico

Secondo quanto previsto dalla disciplina di legge e dai chiarimenti forniti dall'Autorità, "l'organo di indirizzo deve assumere un ruolo proattivo, attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole che sia di reale supporto al RPCT, favorendo le condizioni che ne favoriscano l'effettiva autonomia". In particolare, ai sensi della normativa vigente, spettano a tale organo i seguenti compiti:

- nominare il RPCT e assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, l. 190/2012);
- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza che costituiscono contenuto necessario del PTPCT;
- adottare il PTPCT (art. 1, co. 7 e 8, l. 190/2012).

L'organo di indirizzo riceve, inoltre, la relazione annuale del RPCT con cui il medesimo rende conto dell'attività svolta ed è destinatario delle segnalazioni del RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

4.3 Dipendenti e collaboratori

Al fine di garantire una qualità elevata del PTPCT e delle relative misure, è di primaria importanza il coinvolgimento (anche in termini di partecipazione attiva al processo di analisi organizzativa e di mappatura dei processi) di tutto il personale in servizio (ivi inclusi gli eventuali collaboratori a tempo determinato o i collaboratori esterni).

A tal proposito, si rammenta che l'art. 8 del d.P.R. 62/2013 contiene il dovere per i dipendenti di prestare la loro collaborazione al RPCT e di rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT. Infatti, la violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare (legge 190/2012, art. 1, co. 14).

Il personale, inoltre, partecipa attivamente alla fase di attuazione del Piano segnalando al RPCT le situazioni di illecito e i casi di conflitto di interessi che lo riguardano.

4.4 Altri soggetti

Si rammenta infine la possibilità per il RPTC di usufruire del supporto metodologico e/o informativo da parte dell'Organismo con funzioni analoghe agli OIV, nonché di tutti i soggetti (tra gli altri "Responsabile unico della stazione appaltante" e "Responsabile della protezione dei dati") che all'interno della struttura organizzativa dispongono di dati utili e rilevanti ai fini della corretta attuazione della gestione del rischio corruttivo.

5. LA GESTIONE DEL RISCHIO

Secondo l'Autorità Nazionale Anticorruzione, il processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi. La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, accrescendo la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

In tale ottica, il RPCT ha tenuto conto della peculiarità della Società avendo riguardo alle dimensioni dell'ente, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è affidata ad un organo di indirizzo politico-amministrativo monocratico (l'Amministratore Unico), ai dipendenti impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che la Salerno Mobilità è una *società in house* e, infine, a tutti quei fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Piano stesso, in conformità alla normativa istitutiva e regolante le società di diritto privato in controllo pubblico.

Nelle attività di gestione del rischio la Salerno Mobilità ha preso in considerazione quanto disposto dall'ANAC nel PNA 2019, con particolare riferimento all'Allegato 1 "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi" che, a partire dal 2021 diventa l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei PTPCT.

Il processo di gestione del rischio di corruzione, come sottolineato dall'ANAC nel succitato Allegato 1 al PNA 2019, si articola in 3 fasi. Le relative attività, come già precisato, sono svolte in conformità all'Allegato 1 del PNA 2019, nonché osservando il criterio della compatibilità di cui all'art. 2-bis, comma 2, del d.lgs. 33/2013 e art. 1, comma 2-bis, l. 190/2012, come novellati dal d.lgs. 97/2016.

In particolare, il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle seguenti fasi:

a) Analisi del contesto
b) Valutazione del rischio
c) Trattamento del rischio ed individuazione delle misure
d) Monitoraggio e riesame periodico

5.1 Analisi del contesto

5.1.1 Analisi del contesto esterno

Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020", finanziato dall'Unione europea, l'ANAC ha lavorato ad un ambizioso progetto che punta a definire un set di indicatori in grado di individuare il rischio di corruzione nella Pubblica Amministrazione. Nello specifico, con il supporto del personale della Guardia di Finanza impiegato presso l'ANAC, sono stati analizzati provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria nell'ultimo triennio.

Grazie alle informazioni raccolte, l'Autorità ha potuto redigere un quadro dettagliato, benché non scientifico né esaustivo, delle vicende corruttive in termini di dislocazione geografica, contropartite, enti, settori e soggetti coinvolti. In particolare, ANAC ha rilevato 20 episodi di corruzione in Campania. Più in generale, sul piano nazionale, il 74% delle vicende (113 casi) ha riguardato l'assegnazione di appalti pubblici, a conferma della rilevanza del settore e degli interessi illeciti a esso legati per via dell'ingente volume economico. Il restante 26%, per un totale di 39 casi, è composto da ambiti di ulteriore tipo (procedure concorsuali, procedimenti amministrativi, concessioni edilizie, corruzione in atti giudiziari, ecc.).

Nel complesso, riporta l'ANAC, dall'esame delle vicende venute alla luce si evince che gli scambi corruttivi avvengono secondo meccanismi stabili di regolazione, che assicurano l'osservanza diffusa di una serie di regole informali e che assumono diversa fisionomia a seconda del ruolo predominante svolto dai diversi centri di potere (politico, burocratico, imprenditoriale).

Sotto questo profilo, l'analisi dell'ANAC ha consentito di dare riscontro fattuale al cd. fenomeno della "smaterializzazione" della tangente, che vede una sempre minor ricorrenza della contropartita economica. Il denaro continua a rappresentare il principale strumento dell'accordo illecito, tanto da ricorrere nel 48% delle vicende esaminate, sovente per importi esigui (2.000-3.000 euro, ma in alcuni casi anche 50-100 euro appena) e talvolta quale percentuale fissa sul valore degli appalti.

A fronte di questa "ritirata" del contante, stante anche la difficoltà di occultamento delle somme illecitamente percepite, si manifestano nuove e più pragmatiche forme di corruzione.

In particolare, il posto di lavoro si configura come la nuova frontiera del *pactum sceleris*: soprattutto al Sud l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto (non di rado da ragioni clientelari) è stata riscontrata nel 13% dei casi. A seguire, a testimonianza del sopravvento di più sofisticate modalità criminali, si colloca l'assegnazione di prestazioni professionali (11%), specialmente sotto forma di consulenze, spesso conferite a persone o realtà giuridiche riconducibili al corrotto o in ogni caso compiacenti. Le regalie sono presenti invece nel 7% degli episodi.

Come si evince dalla summenzionata analisi condotta dall'ANAC, il territorio di appartenenza della Salerno Mobilità è a rischio corruttivo, e la Società è perfettamente consapevole che la corruzione non è solo la violazione di disposizioni del codice penale, ma è una dimensione più generale che coinvolge la *mala gestio*, la cattiva amministrazione e il cattivo governo.

Per tali motivi la Società intende adottare tutte le misure necessarie a prevenire ogni possibile cattiva gestione nell'esercizio delle proprie funzioni e agire nella massima trasparenza anche attraverso la pedissequa regolamentazione delle proprie attività.

Nell'analisi del contesto esterno non vanno poi trascurati gli effetti dell'emergenza sanitaria tuttora in corso: la relazione annuale ANAC 2020, presentata alla Camera dei Deputati nel luglio 2020, evidenzia come la pandemia da COVID-19 abbia avuto un ruolo significativo sul sistema economico e sulle realtà sane, purtroppo messe a dura prova dalle nuove difficoltà economiche, sottolineando che in tale contesto le

organizzazioni criminali ricorrono sempre più spesso a sistemi corruttivi per raggiungere i loro scopi, approfittando della situazione emergenziale.

La pandemia ha risvolti anche di natura finanziaria, generando un impatto rilevante sulla finanza pubblica in termini di investimento finanziario in materiale sanitario; al riguardo, ANAC ha esaminato le dinamiche connesse all'acquisto di dispositivi di protezione individuale (DPI) che, in quanto strategici per la sopravvivenza delle popolazioni e, in particolare, delle realtà economiche, possono indurre "comportamenti speculativi e predatori". L'Authority ha osservato altresì che fenomeni quali, a titolo esemplificativo, l'enorme aumento dei prezzi post-emergenza sanitaria, la loro variabilità sul territorio nazionale, lo scostamento qualitativo e quantitativo delle forniture rispetto alle caratteristiche richieste, integrano i presupposti di possibili fattispecie di tipo corruttivo.

Nella disamina del contesto esterno, inteso come circoscritto all'area territorialmente più rilevante, la Salerno Mobilità S.p.A. si è avvalsa anche delle analisi e delle risultanze contenute nel piano anticorruzione della Regione Campania, nonché di quelle contenute nel PTPCT del Comune di Salerno, del quale costituisce un'emanazione riguardo ai servizi affidati, per la sua natura di *società in house*.

A completamento dell'analisi la Società ha tenuto conto anche conto delle risultanze relative al procedimento di segnalazione di *whistleblowing*, dello scambio di informazioni intercorse con i responsabili delle funzioni interne, nonché degli esiti del monitoraggio interno.

5.1.2 Analisi del contesto interno

La Società "Salerno Mobilità S.p.A." (di seguito, anche "Società") è stata costituita nel 1997 dal Comune di Salerno per la gestione dei parcheggi e di altre attività connesse alla mobilità. Dal 2011, in seguito all'acquisto delle azioni possedute dall'Automobile Club Salerno, il capitale della Società è totalmente detenuto dal Comune di Salerno. Quest'ultimo, proprietario del suolo pubblico, ha effettuato un affidamento diretto a Salerno Mobilità per lo svolgimento delle seguenti attività:

- gestione delle aree sosta a pagamento in zone automatizzate e non;
- gestione degli ascensori pubblici e delle scale mobili;
- rilascio di contrassegni per la sosta (schede parcheggio prepagate "gratta e sosta" permessi per Zone di Particolare Rilevanza Urbanistica, abbonamento riservato "parcheggio rosa" e "famiglie numerose");
- monitoraggio dei servizi attraverso personale specializzato;
- servizio di rimozione veicoli, in violazione delle normative del Codice della Strada, e custodia temporanea;
- contestazione di infrazioni ed elevazione di contravvenzioni;
- montaggio e smontaggio delle ganasce di blocco degli autoveicoli, effettuati tramite ditta esterna.

L'attività principale consiste indubbiamente nella gestione delle aree di sosta per autoveicoli, motocicli, autocarri e di qualsiasi altro automezzo di trasporto. Attualmente, i posti auto gestiti da Salerno Mobilità sono circa 8.000, suddivisi tra:

a) *Aree automatizzate:* la Società gestisce diverse aree parcheggio perimetrale, ovvero aree di sosta automatizzate vigilate tutto l'anno. Per sostare in questi parcheggi occorre ritirare all'ingresso, presso la sbarra di accesso, il tagliando da consegnare al ritorno alla cassa (automatica o presidiata dal personale di Salerno Mobilità);

b) *Aree di sosta su strada:* per sostare nei parcheggi non automatizzati (vale a dire i posti auto lungo strada – c.d. "strisce blu") occorre acquistare la scheda parcheggio prepagata "gratta e sosta" presso le rivendite autorizzate, oppure utilizzare Telepark, o ancora gli appositi parcometri;

c) *Zone di particolare Rilevanza Urbanistica,* vale a dire le nove aree cittadine in cui possono sostare i cittadini residenti o domiciliati nella ZPRU di riferimento titolari di regolare permesso e/o i possessori di appositi titoli di pagamento.

Con atto aggiuntivo al contratto di servizio, il Comune di Salerno ha inoltre affidato alla Società la gestione dei servizi di guardiania, videosorveglianza, apertura e chiusura delle stazioni, pulizia e decoro, nonché la manutenzione e l'esercizio degli ascensori delle stazioni intermedie della metropolitana di Salerno. In dettaglio, le attività elencate riguardano:

- il presidio delle stazioni mediante l'impiego di personale in loco o attraverso sistemi di videosorveglianza e di telecontrollo messi a disposizione dal Comune di Salerno;
- la puntuale apertura e chiusura in orari funzionali a quelli del programma delle corse treno;
- le attività di pulizia (a mezzo ditta esterna) e manutenzione ordinaria;
- l'attivazione delle emergenze nel rispetto di protocolli all'uopo stabiliti;
- la gestione del regolare funzionamento degli ascensori in servizio pubblico presenti in ogni stazione;
- l'apertura e/o chiusura delle seguenti pertinenze comunali:
    - sottopasso di Via Vernieri;
    - villa comunale di Salerno;
    - collegamento Parco Arbostella e Stazione Metropolitana.

A completamento delle attività svolte si evidenzia, infine, che a seguito della legge 127/1997 – che assegna ai Comuni la facoltà di conferire le funzioni di prevenzione ed accertamento delle violazioni in materia di sosta ai dipendenti delle società di gestione dei parcheggi – il Comune di Salerno ha conferito le *funzioni di ausiliario del traffico* a circa 80 dipendenti della Salerno Mobilità.

Per lo svolgimento dei servizi di cui è assegnataria, la Società impiega circa 100 dipendenti, tra operai e personale amministrativo, e applica il CCNL Autorimesse.

Dal punto di vista dell'assetto societario, Salerno Mobilità è una SPA di diritto speciale, in quanto il suo capitale è detenuto in maniera totalitaria dal Comune di Salerno, del quale rappresenta una *"società in house providing"*. Di conseguenza la Società, nello svolgimento della sua attività, oltre che alle norme ordinarie del diritto civile è assoggettata altresì alla disciplina del Codice dei Contratti Pubblici (d.lgs. 163/2006).

Salerno Mobilità è gestita da un Amministratore unico (nel prosieguo, anche: organo amministrativo) come da decreto Sindaco di Salerno del 31 maggio 2019 e da un Direttore di esercizio, giusta determinazione n. 19/2015 dell'organo amministrativo. Al Direttore di esercizio è contrattualmente richiesto di perseguire gli obiettivi aziendali, di massimizzare l'efficacia e l'efficienza della struttura produttiva con riferimento al miglioramento dei processi produttivi interni e dei servizi offerti, nonché alla gestione ottimale delle risorse tecniche a disposizione.

Altro organismo della Società è rappresentato dal Collegio Sindacale, a cui spetta il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento. Al Collegio, composto da tre membri effettivi più due supplenti, sono attribuite anche le funzioni di Organismo di Vigilanza (OdV) ai sensi dell'art. 6, co. 4-bis, del d.lgs. 231/2001, per le attività di verifica del modello organizzativo e di gestione adottato dalla Società. L'OdV svolge a sua volta le funzioni di attestazione dell'adempimento degli obblighi di trasparenza ex art. 1, co. 8-bis, l. 6 novembre 2012, n. 190. A seguito dell'entrata in vigore del decreto attuativo della riforma Madia sulle società partecipate che ha previsto, tra le altre, il divieto di affidare la revisione legale dei conti al Collegio Sindacale, la Salerno Mobilità ha provveduto a nominare un revisore legale unico, regolarmente iscritto al registro dei revisori legali dei conti, istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

5.1.3 La mappatura dei processi

L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi.

L'identificazione delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali e istruttori che conducono alle decisioni, con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente.

Nella fase di stesura del PTPCT 2021-2023 sono state analizzate le aree di rischio obbligatorie, così come definite nella tab. 3 dell'Allegato 1, PNA 2019, in quanto caratterizzanti e specifiche al tempo stesso dell'attività della Società. Da tale primo passaggio identificativo, si è passati alla identificazione dei vari processi in cui sono ipotizzabili i rischi corruttivi, così come riportati nell'Allegato 1 al presente PTPCT cui si fa integrale rinvio per il dettaglio.

5.2 Valutazione del rischio

5.2.1 Identificazione del rischio

La fase di identificazione del rischio, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza della Società, tramite cui si manifesta il fenomeno corruttivo.

Il RPCT ha provveduto comunque ad analizzare inizialmente i processi che caratterizzano l'attività della Salerno Mobilità attraverso le interviste al personale, l'analisi dell'organigramma, della documentazione predisposta internamente costituita dai regolamenti organizzativi e gestionali, dalle delibere e da ogni altra documentazione utile ad acquisire la conoscenza sul funzionamento della Società, sia all'esterno sia all'interno.

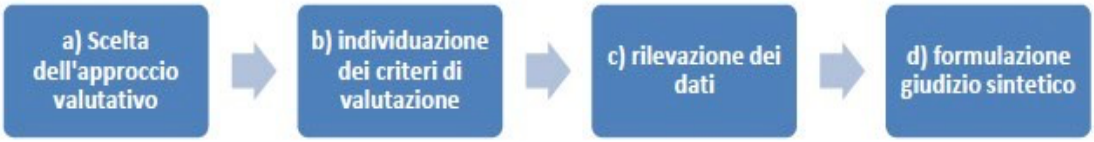
La risultante di questa attività ha consentito di individuare i rischi specifici inerenti ai processi esaminati, i cui risultati sono riportati nell'Allegato 1 al presente Piano.

5.2.2 Analisi del rischio

Individuate le aree e i processi, si è proceduto all'analisi e alla valutazione dei rischi. Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree di attività maggiormente esposte al rischio di corruzione e malfunzionamenti da monitorare e presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere.

A tal proposito, si sottolinea come l'ANAC, nel PNA 2019, abbia formalmente reso inapplicabile la precedente metodologia di analisi e sostituito il precedente approccio di tipo quantitativo con uno di tipo qualitativo che, se da un lato ha reso più complesse le operazioni di analisi del rischio, dall'altro ha proposto uno strumento valutativo più adattabile alle peculiarità delle differenti realtà della Pubblica Amministrazione, intesa in senso ampio.

Nello schema che segue si riassumono le azioni poste in essere per l'analisi del rischio, così come indicate dall'ANAC:



Il RPCT, adottato il criterio di scelta in conformità al suggerimento fornito dall'Autorità, ha utilizzato quali criteri di valutazione per la stima del livello di rischio, ove applicabili, i c.d. *key risk indicator* suggeriti da ANAC di seguito riportati:

- **livello di interesse "esterno"**: la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;

- **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o nelle altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- **opacità del processo decisionale**: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- **grado di attuazione delle misure di trattamento**: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

La rilevazione dei dati e delle informazioni è stata effettuata in assenza di dati oggettivi per la stima, stante la totale mancanza di precedenti giudiziari e/o procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti della Salerno Mobilità, di segnalazioni pervenute (comprese segnalazioni interne – *whistleblowing*) e di qualsivoglia altro dato che possa fornire un precedente utile in sede di comparazione.

Nell'attività di monitoraggio sarà onere del RPCT verificare la possibilità di procedere ad una rivalutazione qualora dovessero sorgere dati oggettivi successivi.
Al termine di tale attività, il RPCT ha provveduto a misurare il livello di esposizione al rischio come illustrato nell'Allegato 1.
In particolare, per ogni processo/attività o evento rischioso oggetto di analisi e tenendo conto dei dati raccolti, si è proceduto alla misurazione di ognuno dei criteri illustrati in precedenza adottando una scala di misurazione ordinale espressa in "nullo-basso-medio-alto". La medesima scala è stata poi applicata alla valutazione complessiva del livello di esposizione del singolo processo, risultato della precedente valutazione dei singoli indicatori.
Nell'effettuare tale complessiva valutazione, in considerazione delle precisazioni fornite da ANAC, sono stati adottati i seguenti criteri:

- ✓ nei processi in cui siano ipotizzati più eventi rischiosi aventi un diverso livello di rischio, si fa riferimento al valore più alto nella stima dell'esposizione complessiva del rischio;
- ✓ la valutazione complessiva del livello di rischio associabile al processo di riferimento non costituisce la media delle valutazioni dei singoli indicatori. È stato, infatti, applicato un giudizio qualitativo per poter esprimere più correttamente il livello di esposizione complessivo al rischio processo;
- ✓ ogni misurazione deve è stata motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

I risultati sono riportati nell'Allegato n. 1, che è parte integrante e sostanziale del PTPCT.

5.2.3 Ponderazione del rischio

La fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze di quella precedente, ha lo scopo di stabilire:

- le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;
- le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

In considerazione del complessivo livello di rischio rilevato, delle misure già implementate e dello scarso rischio residuo valutato, in molti casi si è pervenuti alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, limitandosi a mantenere attive le misure già esistenti, anche al fine di non appesantire ulteriormente l'attività della Società.

5.3 Trattamento del rischio ed individuazione delle misure

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee (c.d. misure di prevenzione) a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. A tal proposito, nel sistema di trattamento dei rischi sono state previste sia misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi, sia misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

5.3.1 Identificazione delle misure

L'obiettivo di questa prima fase del trattamento è quello di individuare, per quei rischi (e attività del processo cui si riferiscono) ritenuti prioritari, l'elenco delle possibili misure di prevenzione della corruzione collegate a tali rischi.

Come indicato dall'ANAC nel PNA 2019, determinate misure possono al contempo essere ritenute di carattere generale e di carattere specifico, in funzione delle esigenze della Salerno Mobilità. Le misure di prevenzione specifiche sono riportate nell'Allegato n. 1 al presente Piano.

Si riportano di seguito, invece, le misure considerabili di carattere generale o trasversale:

- trasparenza delle attività realizzate dalla Società mediante l'adeguamento al d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, con conseguente aggiornamento della sezione Società Trasparente;
- regolamentazione e gestione delle 3 diverse tipologie di accesso;
- regolamentazione e informatizzazione dei processi;
- verifica delle incompatibilità ed inconferibilità;
- codice di comportamento;
- formazione.

Qui di seguito la descrizione di alcune delle misure di più particolare rilievo sull'organizzazione della Società.

Procedura di segnalazione al RPC e tutela dei dipendenti (c.d. *whistleblowing*)

Il *whistleblowing* è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità funzionali dell'azione condotta dall'Ente o di reati, di cui Salerno Mobilità S.p.A. intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'art. 1, co. 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti prevedendo che "fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'Autorità Giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

Sul tema è stata emanata la legge 30 novembre 2017, n. 179 (Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato), la quale trova applicazione non solo nei confronti di tutti i dipendenti pubblici, ma anche dei lavoratori e dei collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

Sotto il profilo operativo, segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi potranno essere fatte pervenire direttamente al RPCT in qualsiasi forma (anche anonima). Il RPCT dovrà assicurare la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

La Salerno Mobilità S.p.A. ha attivato i più opportuni canali di comunicazione al fine di permettere l'inoltro delle segnalazioni, istituendo una apposita casella di posta elettronica: anticorruzione@salernomobilita.it.

Le segnalazioni, inoltre, possono essere inoltrate, per posta, anche in forma anonima, al seguente indirizzo: "*Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza della Salerno Mobilità S.p.A., Piazza Principe Amedeo n. 6, 84125 Salerno*".

Tutti coloro che vengano coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazione di sanzioni disciplinari, salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

Nella remota ipotesi in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dal RPCT stesso, le comunicazioni dovranno essere inoltrate direttamente ad ANAC utilizzando l'apposito modulo presente sul sito dell'Autorità.

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

Il RPCT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti a cui si intende attribuire

l'incarico all'atto del conferimento degli incarichi previsti dal d.lgs. n. 39/2013.

Il RPCT opererà in conformità ai principi del d.lgs. 39/2013 e delle Linee Guida di ANAC in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi, di cui alla Delibera 833 del 3 agosto 2016.

In particolare:

- relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interessi e di incompatibilità da parte degli organi di indirizzo politico, la dichiarazione viene richiesta e resa al RPCT all'atto di insediamento; ferma restando la vigilanza del RPCT, è onere degli incaricati comunicare al Responsabile eventuali variazioni;
- in caso di conferimento della nomina di RUP, il RPCT acquisisce e conserva la dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse;
- in caso di conferimento di incarichi di consulenza e collaborazione, la Società, prima del perfezionamento dell'accordo, fornisce al consulente/collaboratore un modello di dichiarazione di insussistenza di situazioni di conflitto di interesse che preveda anche il dovere dell'interessato di comunicare tempestivamente situazioni di conflitto insorte successivamente al conferimento; il consulente/collaboratore deve procedere alla compilazione e al rilascio prima del conferimento dell'incarico; il RPCT procede - sulla base del proprio piano di monitoraggio - a controlli a campione del rilascio di tali dichiarazioni.

Divieti post-employment (Pantouflage)

L' art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La norma sul divieto di pantouflage prevede inoltre specifiche conseguenze sanzionatorie, quali la nullità del contratto concluso e dell'incarico conferito in violazione del predetto divieto; inoltre, ai soggetti privati che hanno conferito l'incarico è preclusa la possibilità di contrattare con le pubbliche amministrazioni nei tre anni successivi, con contestuale obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati ad essi riferiti.

Come sottolinea l'ANAC, tale disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro.

Il divieto previsto, inoltre, è finalizzato a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa

della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

Tuttavia, il divieto opera per il dipendente che abbia esercitato poteri autoritativi o negoziali e all'interno della Società nessun dipendente gode di tali poteri. Pertanto, tale misura trova remota possibilità di applicazione all'interno della Salerno Mobilità.

È bene però precisare che, ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 39/2013 sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni - ai fini dell'applicazione dell'art. 53, co. 16-ter, del d.lgs. 165/2001 - anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel medesimo decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico e l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo.

Rotazione del personale

Come indicato dall'ANAC, uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio, la normativa individua la rotazione quale misura preventiva particolarmente efficace.

Tale misura, per quanto auspicabile, non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività a elevato contenuto tecnico. La Salerno Mobilità ritiene di non poter applicare tale misura in quanto, nonostante la stessa sia considerata dall'ANAC uno dei principali strumenti di prevenzione, di fatto non è praticabile nell'ambito della Società a causa dell'esiguo numero di impiegati, già dediti ciascuno alle proprie specificità di area. Se così non fosse si rischierebbe di compromettere il buon funzionamento amministrativo a causa dei tempi lunghi per formare nuovamente il personale oggetto di rotazione.

In merito alla c.d. rotazione "straordinaria" (cfr. PNA 2016 § 7.2.3 – PNA 2019) da applicarsi successivamente al verificarsi di fenomeni corruttivi (d.lgs. 165/2001, art. 16, co. 1, lett. l-quater – Linee Guida ANAC delibera n. 215/2019), si disporrà, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

È onere del RPCT monitorare le eventuali ipotesi in cui si dovessero verificare i presupposti per l'applicazione della misura, ovvero i casi di avvio di procedimenti.

Formazione del personale

I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono un'attività nella Salerno Mobilità S.p.A. dovranno partecipare ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione, perché essendo una misura di carattere generale, consente di raggiungere i seguenti obiettivi:

- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- la creazione di una base omogenea minima di conoscenza all'interno delle categorie omogenee di competenza individuabili;
- la creazione della competenza specifica necessaria al dipendente, con particolare riferimento alle aree a più elevato rischio di corruzione;
- l'occasione di un confronto tra esperienze diverse e prassi amministrative distinte da ufficio ad ufficio, necessario al fine di coordinare ed omogeneizzare all'interno della Società le modalità di conduzione dei processi da parte degli uffici, garantendo in tal modo la costruzione di pratiche amministrative corrette e con sensibile riduzione del rischio di corruzione;
- la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

La formazione può avvenire con le seguenti modalità:

- corsi di formazione;
- e-mail di aggiornamento;
- note informative interne.

Il programma di formazione approfondisce le norme penali in materia di reati contro la P.A. e, in particolare, i contenuti della L. 190/2012 e gli aspetti etici e della legalità dell'attività, oltre ad ogni tematica che si renda opportuna e utile per prevenire e contrastare la corruzione. L'attività di formazione è inoltre finalizzata a diffondere la conoscenza del Piano, delle sue finalità e delle regole di condotta contenute in esso e nei suoi allegati. I piani formativi sono adeguati, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione della qualifica dei destinatari e del livello di rischio dell'area in cui operano.

Per il 2021 la Salerno Mobilità provvederà a programmare ulteriori incontri formativi da effettuarsi anche in modalità FAD (formazione a distanza).

Sistema disciplinare

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente Piano costituisce illecito disciplinare (art. 1, comma 14, legge n. 190/12) e il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa, secondo quanto stabilito nel CCNL.

Si evidenzia, peraltro, che uno degli elementi essenziali per l'efficacia del PTPC è l'esistenza di un adeguato sistema disciplinare e sanzionatorio teso a punire il mancato rispetto delle misure indicate nei protocolli, nelle procedure interne e nei presidi previsti dal presente Piano, nonché dei principi contenuti nel Codice Etico adottato dalla Società. Il sistema disciplinare e sanzionatorio è parte integrante del modello di organizzazione, gestione e controllo che la Società ha adottato ai sensi del d.lgs. 231/2001 e costituisce un presupposto essenziale ai fini dell'attuazione della normativa in materia di anticorruzione.

Principi generali di comportamento

È fatto divieto a tutti i destinatari del Piano di porre in essere comportamenti e atti che possano rientrare nelle condotte potenzialmente idonee a determinare fattispecie corruttive, ovvero concorrere o contribuire a darne causa, o favorirne anche indirettamente, o per interposta persona.

Ciascuna area/funzione è responsabile dell'archiviazione e della conservazione della documentazione prodotta, anche se priva di rilevanza esterna, nell'ambito della propria attività. Ogni processo deve essere costantemente tracciato e gestito in assoluta trasparenza. Nelle attività svolte da ciascuna area deve essere osservato il principio generale della segregazione delle funzioni tra coloro che decidono, coloro che eseguono e i soggetti destinati al controllo *ex post*.

È stabilito l'espresso divieto a carico degli esponenti aziendali in via diretta, ed a carico dei collaboratori esterni e *partner* tramite apposite clausole contrattuali, di:

- comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato sopra considerate;
- comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle sopra considerate, possano potenzialmente diventarlo;
- qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Nell'ambito dei suddetti comportamenti è fatto divieto di:

a) effettuare elargizioni in denaro a pubblici funzionari;
b) distribuire omaggi e regali al di fuori di quanto previsto dalla prassi, vale a dire ogni forma di regalo eccedente le normali pratiche commerciali o di cortesia, o comunque rivolta ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi attività di Salerno Mobilità; in particolare, sono vietati tutti quei comportamenti che nel rapporto con funzionari pubblici possano influenzarne la discrezionalità o l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio alla Società;
c) accordare altri vantaggi di qualsiasi natura (promesse di assunzione, ecc.) in favore di rappresentanti della P.A. che possano determinare le stesse conseguenze previste al precedente punto b);
d) riconoscere compensi in favore dei collaboratori esterni che non trovino adeguata giustificazione in relazione al tipo di incarico da svolgere ed alle prassi vigenti;
e) ricevere o sollecitare elargizioni in denaro, omaggi, regali, o vantaggi di altra natura, nell'ambito dell'esercizio di pubbliche funzioni o di pubblico servizio, che eccedano le normali pratiche commerciali e di cortesia; chiunque riceva omaggi o vantaggi di altra natura non compresi nelle fattispecie consentite è tenuto darne comunicazione al RPCT, che ne valuta l'appropriatezza.

Ai fini della prevenzione di pratiche corruttive, inoltre:

- i rapporti con la committenza, pubblica e privata, sono improntati a senso di responsabilità, correttezza commerciale e spirito di collaborazione;

- l'accesso alla rete informatica aziendale, finalizzato all'inserimento, alla modifica ovvero alla comunicazione a/da terzi di dati in essa contenuti, ovvero a qualunque intervento sui programmi destinati ad elaborarli, deve avvenire tramite l'utilizzo di una password che consenta all'operatore di accedere alla rete limitatamente alla fase, di sua competenza, della procedura;
- ad ogni operatore autorizzato ad accedere alla rete sono attribuite una user ID ed una password personale, che l'operatore si impegna a non comunicare a terzi. La titolarità della user ID è certificata dal responsabile dei sistemi informativi, presso il quale la stessa è depositata;
- coloro che svolgono una funzione di controllo e supervisione su adempimenti connessi all'espletamento delle suddette attività afferenti alle aree rischio mappate devono porre particolare attenzione all'attuazione degli adempimenti stessi e riferire immediatamente eventuali situazioni di irregolarità o anomalie.

5.3.2 Programmazione delle misure

La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'amministrazione.

La programmazione operativa delle misure (Allegato 1 al presente Piano) è realizzata prendendo in considerazione gli elementi che seguono:

- fasi di attuazione della misura;
- tempistica di attuazione della misura;
- responsabilità connesse all'attuazione della misura;
- indicatori di monitoraggio e valori attesi.

5.4 Monitoraggio e riesame periodico

L'attività di controllo e monitoraggio è fondamentale nel processo di gestione del rischio, in quanto il *feed back* che fornisce rappresenta uno strumento strategico al perseguimento degli obiettivi di contenimento del rischio corruttivo e presidio irrinunciabile al corretto svolgimento della programmazione. Il RPCT riferirà all'Amministratore Unico sull'andamento dell'attività di monitoraggio e controllo, ed in particolare:

- sulla verifica dell'attuazione e dell'idoneità delle misure definite nel Piano;
- sull'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- sull'analisi e la successiva verifica di eventuali segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del *whistleblowing*;

In ogni caso, con cadenza annuale, la Società provvederà al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema di gestione del rischio.

6. INFORMAZIONE E DIFFUSIONE DEL PIANO

Per il presente Piano è prevista un'apposita azione di informazione volta a rendere noti i suoi contenuti e i suoi impatti a tutti i destinatari, interni ed esterni, a tutti i dipendenti, consulenti e collaboratori della Società. Salerno Mobilità S.p.A. promuove la conoscenza del Piano, dei relativi protocolli interni e del loro aggiornamento tra tutti i dipendenti, che sono pertanto tenuti a conoscerne il contenuto, ad osservarlo e a contribuire alla sua attuazione. In particolare, per quanto attiene alla comunicazione del Piano, è previsto che quest'ultimo sia reso conoscibile, unitamente alle procedure/regole di comportamento ad esso riferibili, ai destinatari; esso deve inoltre essere pubblicato sul sito istituzionale www.salernomobilita.it.

A tal proposito il PTPCT viene comunicato a tutte le risorse in pianta organica attraverso:

- invio di una e-mail contenente il riferimento al link del sito internet dove visualizzare il Piano, con evidenza dell'obbligo di prenderne conoscenza e condividerlo in quanto parte del contratto;
- invio a tutti i dipendenti in organico di un Modulo di integrazione contrattuale di dichiarazione di presa conoscenza del Piano, da sottoscrivere e consegnare manualmente alla Direzione.

Ai nuovi dipendenti la copia del Piano e dei suoi allegati deve essere consegnata al momento dell'accordo verbale sull'inizio del rapporto di lavoro, con specifica che lo stesso è parte del contratto e richiesta di condivisione mediante sottoscrizione, al momento della firma del contratto di assunzione, dell'apposito modulo di integrazione contrattuale attestante la ricezione del Piano e la presa conoscenza del suo contenuto.

La Società promuove la conoscenza e l'osservanza del Piano anche tra i consulenti, i collaboratori a vario titolo, i clienti e i fornitori. Questi ultimi verranno edotti in merito ai principi, alle politiche e alle procedure che la Società ha adottato sulla base del presente Piano attraverso l'inserimento di clausole contrattuali *ad hoc*.

Attraverso il RPCT - che ne cura la trasmissione e contestualmente ne verifica la pubblicazione sul sito istituzionale aziendale - la Società attua un idoneo sistema informativo nei confronti dell'amministrazione che esercita il controllo.

7. GLI OBBLIGHI IN MATERIA DI TRASPARENZA

7.1 Normativa e obiettivi

Relativamente agli adempimenti di cui alla normativa sulla trasparenza, la Società ribadisce anche per il triennio 2021 - 2023 la propria volontà di ottemperare a tutti gli obblighi previsti dal d.lgs. 33/2013, dalla determinazione ANAC n. 1310/2016 e dalla determinazione ANAC n. 1134/2017 (quest'ultima detta le norme per le società e gli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni, in quanto compatibili). Pertanto, gli obblighi saranno assolti mediante l'inserimento dei documenti e dei dati richiesti nella sezione "Società trasparente" del sito web istituzionale della Salerno Mobilità S.p.A.

La sezione relativa all'ottemperamento degli obblighi in materia di Trasparenza è contemplata nell'Allegato 2 "Obblighi di pubblicazione" che è parte integrante del presente Piano.

In merito alle modalità di inserimento dei dati nella sezione, in alcune occasioni vengono inseriti collegamenti ipertestuali (link) a documenti già presenti sul sito istituzionale, onde evitare inutili duplicazioni, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 del d.lgs. 33/2013.

Si evidenzia che il rispetto della normativa in materia di trasparenza, oltre che essere un obbligo di legge, rappresenta al contempo una misura di carattere generale nel più ampio processo di contenimento dei rischi corruttivi. Per tale motivo la Società si pone obiettivi quali:

- garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e rafforzare la cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
- intendere la trasparenza come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali.
- garantire regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti;
- garantire adeguate tempistiche per l'attuazione degli obblighi.

7.2 Soggetti coinvolti

Fermo restando quanto già indicato nei paragrafi precedenti con riferimento ai soggetti coinvolti, di seguito si riportano alcune specificità legate alla trasparenza.

RPCT

Come già indicato nel Piano, l'incarico di Responsabile è stato affidato al sig. Benito Capacchione.

Il RPCT verifica la corretta applicazione della normativa e coordina gli altri soggetti coinvolti.

Personale

Il personale in forza alla Salerno Mobilità è tenuto alla trasmissione dei dati richiesti nei tempi e nei modi previsti dal presente piano. Tutti sono tenuti a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nonché l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità e la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali. Il flusso informativo è alimentato da tutti i destinatari del piano in relazione alle informazioni da essi detenute e oggetto di pubblicazione, al fine di coadiuvare in maniera efficace il RPCT.

Consulenti esterni

L'inserimento dei dati nella sezione è curato da consulenti informatici esterni, i quali operano sotto il coordinamento e il controllo del RPCT. I dati vengono trasmessi ai consulenti a mezzo e-mail o mediante

ulteriori supporti informatici, con l'indicazione specifica del luogo di pubblicazione e delle relative tempistiche di inserimento.

7.3 Monitoraggio e controllo

Al fine di garantire gli auspicati livelli di trasparenza, il RPCT pone in essere misure di controllo e di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi, anche in base a quanto stabilito, relativamente alle tempistiche, nel presente documento e nell'Allegato 2.